

Madrid, il consultorio per la morte dignitosa

Aperto il primo ufficio per i malati terminali

MADRID — Si può telefonare, inviare una e-mail oppure presentarsi personalmente, un giorno alla settimana, il giovedì pomeriggio: bussate e vi sarà aperto. Ma, soprattutto, spiegato quali siano i diritti acquisiti in Spagna per porre fine alle proprie sofferenze, quando la medicina può soltanto prolungarle. È il primo Ufficio Comunale per la «Morte dignitosa», che la legislazione iberica non intende chiamare né assimilare all'eutanasia. Da oggi il nuovo servizio di consulenza pubblica, sanitaria e giuridica, funziona a Rivas Vaciamadrid, una ventina di chilometri a sud est della capitale. I primi utenti si sono già prenotati

per telefono: c'è chi ha da sottoporre casi particolarmente complessi, sia sul piano medico sia su quello legale, e chi vuole semplicemente essere aiutato a compilare correttamente il proprio testamento in vita. Nelle sue consapevoli volontà, chiunque può lasciare scritto e registrato all'Assessorato alla Sanità fino a che punto possano ostinarsi i medici per allungare la sua agonia, nel caso lui non sia più in grado di deciderlo.

I consulenti vengono forniti dall'«Associazione per il diritto a morire dignitosamente» di Madrid e, con il loro servizio, garantiscono al sindaco José Masa (eletto nelle liste del partito di Izquierda

Unida) un altro primato per la sua cittadina: oltre a essere demograficamente la più dinamica di Spagna, con una crescita record della popolazione da 500 a 60 mila abitanti in poco più di 25 anni, Rivas Vaciamadrid è anche la prima comunità che ha aperto un ufficio pubblico, lo scorso mese di marzo, per facilitare gratuitamente le pratiche amministrative per gli apostati che vogliono farsi cancellare dai registri battesimali e dalle liste dei cattolici.

Sotto la stessa bandiera della «difesa dei diritti e delle libertà pubbliche», l'amministrazione municipale ha deciso di diffondere tra i suoi abitanti la consapevolezza sulle

possibilità che offre la medicina per ridurre il dolore nei malati terminali e «per aiutare a vivere, insegnando a morire». Secondo il governo cittadino «non si può nascondere la morte e non è giusto occultare ai cittadini le conoscenze e i mezzi disponibili per congedarsi dalla vita senza dolore e senza il degrado fisico che causa sofferenze». Oltre alle consulenze personali e personalizzate, il servizio promette giornate e incontri pubblici dedicati al tema, che a livello nazionale è affrontato ancora con prudenza dal ministero della sanità, per evitare nuove frizioni con la gerarchia ecclesiastica.

Elisabetta Rosaspina